

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

Pericolo scampato, forse. Delle 19 ambasciate americane in Africa e Medio Oriente, che erano state chiuse per timore di attentati, diciotto riaprirono oggi. Le porte rimangono sbarrate solo a Sanaa, in Yemen, dove l'allarme resta altissimo. Tanto che martedì scorso tutto il personale ha ricevuto l'ordine di abbandonare immediatamente il Paese. Chiuso anche il consolato di Lahore, in Pakistan, ma qui la minaccia non viene da Al Qaeda.

Di terrorismo non poteva non parlare Barack Obama, alla vigilia della partenza per le vacanze d'agosto. Il presidente ha assicurato i connazionali che non c'è contraddizione fra l'allarme delle ultime settimane e l'affermazione da lui fatta in maggio secondo cui «il nucleo centrale di Al Qaeda» era «decimato». Il pericolo infatti resta, perché il morbo è andato in «metastasi» nei piccoli gruppi regionali in cui è frantumata l'organizzazione. Il nemico «non può essere completamente eliminato - ha dichiarato il capo della Casa Bianca -. Quello che possiamo fare è indebolirlo».

Ma a Obama non interessava solo tranquillizzare i concittadini rispetto alle dimensioni della minaccia terroristica. In gran parte della conferenza stampa il presidente si è sforzato soprattutto di disinnescare il malessere diffuso nel Paese verso certe modalità che contraddistinguono l'azione di contrasto al terrorismo. In particolare le estesissime violazioni della privacy individuale attraverso il controllo delle telefonate e dei messaggi e-mail, così come clamorosamente rivelato dall'ex-collaboratore informatico della Nsa (National Security Agency) Edward Snowden, oggi rifugiato in Russia.

SOTTO SORVEGLIANZA

A giudicare dalle reazioni della stampa locale, le spiegazioni di Obama e le promesse di maggiore «trasparenza» per il futuro, non sono risultate molto convincenti. Severa la critica del *New York Times*, secondo cui «il problema sta nell'esistenza stessa dei programmi di spionaggio, e non nel loro grado di trasparenza». «Finché la Nsa crede di avere il diritto di registrare le conversazioni telefoniche, qualunque promessa venga fatta sul mantenimento di un quadro di legalità non costituisce alcun progresso».

Tra le misure migliorative indicate da Obama, c'è l'apertura di un sito Internet per informare gli americani sull'attività della Nsa, e la riorganizzazione della Fisc (Foreign Intelligence Surveillance Court), una corte federale segreta istituita nel 1978. La Fisc è l'organo che ha approvato i programmi di sorveglianza informatica denunciati da Snowden, come Prism e XKeyscore, usa-

...
Il New York Times polemico ricorda i droni sullo Yemen e i siti mail chiusi poche ore prima

Obama: «Più trasparenza» Ma la stampa non ci crede

- Dopo Snowden, il presidente promette la riforma del Patriot Act ed equilibrio tra sicurezza e privacy
- Riaprono le sedi diplomatiche dopo l'allerta terrorismo

ti dalla Nsa per monitorare le comunicazioni di milioni di persone.

Obama ha confermato che sarà anche istituita una commissione esterna indipendente incaricata di sorvegliare l'operato dell'intelligence e di impedire sconfinamenti oltre il campo d'azione

utile nella lotta al terrorismo. Ha anche promesso una revisione del Patriot Act, la legge varata nel 2001 mentre il Paese era sotto shock per l'attacco alle Torri Gemelle. «Possiamo e dobbiamo essere più trasparenti - ha detto Obama -, trovando il giusto equilibrio fra sicurezza e rispetto della privacy».

Tutto troppo vago, secondo il quotidiano newyorchese, che accusa il presidente di non precisare «quali saranno i poteri delle istanze di controllo in vista di una maggiore trasparenza, e di limitarsi ad annunciare semplicemente che lavorerà assieme al Congresso per metterle in opera. Però nel frattempo le registrazioni andranno avanti ancora per anni».

Intanto, ad imbarazzare ulteriormente l'amministrazione Usa, arrivano nuove rivelazioni che il settimanale tedesco *Spiegel* ha tratto dalle interviste ri-

lasciate a suo tempo da Snowden e dai documenti da lui esibiti. Qualche settimana fa lo *Spiegel* aveva rivelato che i programmi di spionaggio telefonico e online della Nsa non riguardavano solo i cittadini americani ma anche le rappresentanze diplomatiche dei Paesi alleati negli Stati Uniti e a Palazzo di Vetro, oltre che le istituzioni Ue a Bruxelles.

Nell'ultimo numero in edicola il settimanale aggiunge che in una sorta di classifica delle vittime dell'ingerenza spionistica Usa, la Germania si trovava in una posizione intermedia, allo stesso livello di Francia e Giappone, seguita da Italia e Spagna. Irrilevante l'attenzione riservata a ex-nemici come il Laos e la Cambogia, mentre al primo posto si trovano, e la cosa non stupisce, Cina, Russia, Iran, Pakistan, Corea del Nord, Afghanistan.



Latorre e Girone FOTO LAPRESSE

Enrica Lexie, l'India vuole interrogare gli altri marò

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Salvatore Girone e Massimiliano Latorre, i due marò accusati dalle autorità indiane dell'omicidio di due pescatori, si sarebbero rifiutati di deporre davanti agli inquirenti del National Investigation Agency (Nia) indiana: è quanto pubblica il quotidiano indiano *Hindustan Times*, secondo il quale il silenzio dei militari sarebbe stato motivato da istruzioni dei legali della difesa. Secondo fonti governative citate dal quotidiano, le indagini avrebbero accertato che le due vittime sono state colpite una alla testa e l'altra al cuore; la Nia vorrebbe ora ascoltare in qualità di testimoni anche gli altri quattro fanti di marina imbarcati sulla «Enrica Lexie», e il Ministero degli Esteri indiano dovrebbe discutere a breve la questione con Roma.

«L'indagine ha stabilito che si è trattato di una specie di tiro al bersaglio. A un pescatore è stato sparato alla testa e all'altro al cuore. Vogliamo sapere che cosa ha costretto i due marò a sparare ai pescatori», ha detto una fonte investigativa, sottolineando che però i due marò non hanno voluto rispondere.

L'incidente risale al 15 febbraio 2012, quando una barca di pescatori è caduta sotto il fuoco proveniente da un'imbarcazione poi identificata come la petroliera Enrica Lexie, sulla quale due italiani svolgevano una missione anti-pirateria. Le vittime sono i pescatori Ajesh Binki e Jelestine.

Ora la Nia vorrebbe interrogare gli altri quattro marò che facevano parte della squadra di sicurezza della nave, come testimoni dell'incidente. «Ma l'Italia - aggiunge la fonte citata dal quotidiano indiano - fino ad ora non li ha inviati in India nonostante la garanzia alla Corte suprema di portarli come e quando richiesto. Abbiamo chiesto al ministero degli Affari esteri di affrontare la questione con l'Italia». L'agenzia investigativa ha sentito nei giorni scorsi anche Carlo Noviello, all'epoca vicecomandante della Enrica Lexie, una testimonianza la sua che ha riaperto tutti i dubbi sulle presunte prove raccolte dall'accusa. «Sono sicurissimo che l'imbarcazione che ho visto dal ponte della nave non era il peschereccio St. Antony», ha dichiarato Noviello, spiegando che la barca contro la quale i marò hanno aperto il fuoco aveva colori diversi. Diversa anche l'ora dell'incidente, che secondo i pescatori indiani sarebbe avvenuto alle 21,30, mentre secondo l'Enrica Lexie lo scontro sarebbe avvenuto cinque ore prima. Noviello ha raccontato al vice ispettore P.V. Vikraman, responsabile delle indagini sugli italiani, aver visto i due fuciliere attivare segnali luminosi e solo dopo sparare in acqua per evitare l'abbordaggio dei sospetti aggressori.



Barack Obama FOTO REUTERS

IRAQ

Raffica di attentati dopo la fine del Ramadan: più di 60 morti

È salito a 69 morti il bilancio della raffica di attentati che si è verificata in Iraq, soprattutto vicino Baghdad, con autobombe esplose in bar e mercati affollati di persone in festa per l'Id al-fitr, che segna il termine del Ramadan. Sette attentati nel giro di un'ora. Si tratta del maggior numero di vittime dallo scorso 20 luglio, quando negli assalti a due prigionieri vicino Baghdad e in altri attacchi morirono 71 persone. Molte le esplosioni a Baghdad, la capitale, ma

attentati si sono verificati anche in altre città, tra cui Karbala, Nassiriya e Kirkuk. A Tuz Khormato, circa 200 chilometri a nord di Baghdad, un kamikaze ha guidato la sua auto carica di esplosivo fino a un'area residenziale e si è fatto saltare in aria uccidendo otto persone e ferendone decine. Attacco anche nella città santa sciita di Karbala, 80 chilometri a sud di Baghdad, dove un'autobomba è esplosa in serata vicino a un caffè provocando quattro morti.

Solo andata per Marte, già pronti in 100mila

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Più che di una missione scientifica ha l'aria di un sogno. In centomila però avrebbero già compilato i moduli di iscrizione per un viaggio di sola andata su Marte, promosso da The Mars One. Il progetto è ambizioso: sbarcare su Marte un primo equipaggio formato da due uomini e due donne il prossimo aprile 2023 - partenza settembre 2022 - e replicare due anni più tardi con un nuovo team, nucleo di una colonizzazione del pianeta. Le iscrizioni per la selezione degli astronauti sono state aperte solo qualche mese fa e il numero continua a salire. Per tentare la sorte, bisogna pagare una quota, variabile in funzione del Pil del Paese di provenienza: per dire 38 dollari negli Usa,

solo 15 nel Messico.

Dieci anni appena per mettere insieme la missione, concepita da un gruppo eterogeneo di specialisti di marketing, ingegneri e sognatori in gran parte olandesi supportati da una pattuglia di consulenti di più alto calibro, inclusi esperti della Nasa. L'idea è quella di riuscire a mettere insieme 6 miliardi di dollari, grazie agli sponsor e ai diritti tv su tutta l'operazione: dall'addestramento - che durerà otto anni - al lancio senza ritorno alla conquista di Marte. Gli astronauti selezionati su scala planetaria dovranno imparare ad assemblare il loro habitat artificiale, ad estrarre l'acqua dalle pietre rosse del pianeta e a prodursi l'ossigeno necessario per vivere. Dovranno imparare a cavarsela da soli per produrre cibo e provvedere a se stessi anche per i piccoli

inconvenienti, come un mal di denti o uno strappo muscolare. Tutto sotto le telecamere, in una sorta di reality spaziale condito dall'incertezza dell'esito: riusciranno mai i nostri eroi nella storica impresa?

Bas Lansdorp, amministratore delegato della società che promuove il progetto, non nasconde le difficoltà ma guarda oltre. L'entusiasmo raccolto sul sito di The Mars One, dove gli aspiranti marziani postano il loro profilo e brevi video d'accompagnamento, sembra compensare l'enormità delle difficoltà tecniche che la missione pone. «Non c'è bisogno di nuove invenzioni per atterrare su Marte», dice. Diverso sarebbe se la missione si proponesse anche di fare ritorno, in quel caso gli ostacoli non sarebbero di facile soluzione.

Ma anche la vita su Marte non sarà esattamente una passeggiata. Anche senza contare le radiazioni assorbite nel viaggio, il bombardamento a cui saranno sottoposti i neo-marziani sarebbe proibitivo per le loro condizioni di salute. Un altro progetto, infatti, The Inspiration Mars Foundation, più modestamente si propone di inviare una coppia per un tour del Pianeta Rosso a 100 miglia di distanza. Tempo previsto: 501 giorni, uno in più del massimo stimato dalla Nasa per evitare guai fisici seri. La missione dovrebbe partire tra cinque anni. The Mars One però punta più in alto. Quanto alle radiazioni, il problema non si pone. «Il rischio del viaggio nello spazio è talmente alto che le radiazioni non sono il nostro problema più importante», dice Lansdorp. Del resto è un viaggio di sola andata.